

la tenda



in PROSPETTIVA PERSONA

MENSILE DI INFORMAZIONE E CULTURA

Anno XLIV - n.1 gennaio 2017

Reg. n. 119 del 17-10-1974 - Tribunale di Teramo - R.O.C. n. 5615 del 18.06.2003

"Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1/ TE"

L'eredità abruzzese

"Adesso che mi ci fai pensare, mi domando anch'io che cosa ho conservato di abruzzese e debbo dire, ahimé, tutto; cioè l'orgoglio di esserlo che mi riviene in gola quando meno me l'aspetto. Tra i dati positivi della mia eredità abruzzese metto anche la tolleranza, la pietà cristiana (nelle campagne un uomo è ancora 'nu cristiane?'), la benevolenza dell'umore, la semplicità, la franchezza nelle amicizie; e cioè quel sempre fermarmi alla prima impressione e non cambiare poi il giudizio sulle persone, accettandole come sono, riconoscendo i loro difetti come miei, anzi nei loro difetti i miei. Quel senso ospitale che è in noi,



un po' dovuto alla conformazione di una terra isolata, addirittura un'isola (nel Decamerone, Boccaccio cita una sola volta l'Abruzzo, come regione remota: Gli è più lontano che Abruzzi); un'isola schiacciata tra un mare esemplare e due montagne che non è possibile ignorare, monumentali e libere; se ci pensi bene il Gran Sasso e la Majella sono le nostre basiliche, che si fronteggiano in un dialogo molto

L'italica improvvisazione

Nei paesi isolati dalla neve e per giorni senza energia elettrica, c'è tutto il peggio dell'italica improvvisazione. I fatti tragici dei giorni scorsi hanno messo a nudo la contraddizione tra lo slogan populista "aboliamo le province" e la cura dei territori con metri di neve sulle nostre montagne. Qualcuno l'aveva scritto (e noi tra questi): "chi si prenderà cura delle strade di montagna se si aboliscono le province?" Hanno tutti canalizzato gli anatemi sul capro espiatorio delle province (che gli elettori del no hanno invece saggiamente conservato) lasciando che le Regioni (indagate 18 su 20) continuassero a sperperare denaro pubblico senza una cura adeguata del microtessuto delle zone interne. Dicono che le province sono state abolite ma poi non è così perché la struttura su cui si reggono - uffici, personale, dirigenti, etc. - sono ancora in piedi. I presidenti e i consiglieri provinciali non vengono più eletti dai cittadini ma nominati e, perciò, frutto di equilibri e logiche che restano nascoste alla comunità che nella provincia vive. Il risparmio è esiguo ma la democrazia è persa. Vengono, inoltre, sottratte

riuscito e complementare. Tra i dati negativi della stessa eredità: il sentimento che tutto è vanità, ed è quindi inutile portare a termine le cose, inutile far valere i propri diritti; e tutto ciò mista ad una disapprovazione muta, antica, a una sensualità disarmante, a un senso profondo della giustizia e della grazia, a un'accettazione della vita come preludio alla sola cosa certa, la morte: e da qui il disordine quotidiano, l'indecisione, la disattenzione a quello che ci succede attorno. Bisogna prenderci come siamo, gente rimasta di confine (a quale stato o nazione? O, forse a quale tempo?), con una sola morale: il lavoro. E

con le nostre Madonne vestite a lutto e le sette spade dei sette dolori ben confitte nel seno. Amico, dell'Abruzzo conosco poco, quel poco che ho nel sangue. Questa lettera che mi hai cavato con la tua dolce pazienza non volevo scriverla, per un altro difetto abruzzese, il più grave, quello del pudore dei propri sentimenti".

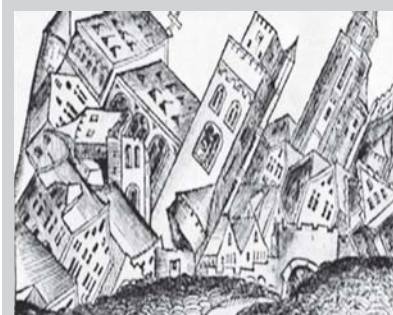
Ennio Flajano
lettera a Pasquale Scarpitti

risorse a questo ente 'abolito' che però deve occuparsi delle strade, della tutela ambientale, degli edifici scolastici e delle caserme dei carabinieri e, da ultimo devono anche garantire l'assistenza ai comuni (funzioni dette fondamentali)... Può la provincia di Teramo con oltre mille chilometri di strade interne (provinciali appunto) disporre di 100.000€ all'anno per la manutenzione? E un piano neve, in una regione in prevalenza collinare e montuosa, come si realizza senza le turbine o con le turbine rotte? Chieti ne ha sei di cui una sola funzionante, Teramo quante ne aveva e quante ne ha? Pare che adesso non ne abbia nessuna. Come mai bisogna attendere che vengano dal Trentino? Così durante il terremoto e l'ultima nevicata i soccorsi per Rigopiano non sono riusciti a passare perché nessuno si decideva a spazzare la neve. Alle emergenze non si sa bene chi provveda: il piccolo comune o l'elefantica macchina burocratica della Regione Abruzzo? Il terremoto è un evento impossibile da prevedere, ma non la neve sul Gran Sasso.

(segue a p. 2)

E adesso...

E adesso... mancano la peste e le cavallette e poi il quadro è completo. Ciò che è accaduto in gennaio entrerà nella storia del nostro territorio: una nevicata paragonabile al nevone del 1956 e poi... il mostro. È tornato. Il terremoto. Tre scosse violente e ravvicinate e poi una quarta hanno messo a dura prova la resistenza di noi tutti già provati. Come sempre contiamo i morti, scappiamo per la paura ma diamo l'anima per soccorrere e torniamo sempre a casa, o rinchiudiamo la nostra ansia in fondo al cuore facendo finta di niente. Ma non molliamo perché siamo gente forte e come scrive Alessio Dandi su Fb: "Tutto sommato la speranza somiglia tanto ad un abruzzese. Silenziosa e agguerrita. Data per sconfitta, ma in realtà, nelle sue viscere, mai doma. Capace di imprese folli, al limite della sua concezione terrena. S'insinua negli attimi più angusti, si fa largo tra le macerie. Rifiorisce dai suoi resti. Tutto sommato, l'abruzzese somiglia tanto alla speranza. Lo vedi garbato e gentile, innocuo e fatuo. Tanto da sottovalutarlo. Ma lui, nei momenti più duri, quando tutto sembrerebbe perso, quando anche l'ultimo spiraglio di luce sta per abbandonarsi all'oblio, lui fiero RINASCE. Siamo abruzzesi. Noi, signori, siamo la speranza"



L'Accademia del merito

Siamo venuti in possesso di un documento riservato: i giudizi da cui risultano meriti e motivazioni per cui sono stati scelti alcuni ministri del governo del conte Gentiloni

Leggi tutto a p. 2

Le chat group, raccomandazioni agli utenti

Fino a uno, due anni fa pochi fra noi anziani sapevano cos'è una chat, e tanto meno cos'è una chat-group, ora invece ci siamo acculturati: una chat è un luogo nuovo e magico dove chiacchierare del più e del meno con chiunque, anche sconosciuto, cancellando con un touch quel che abbiamo fatto fin qui 'Ciao!...Piacere..Ci prendiamo un caffè...Anche lei ha studiato in via Vincenzo Monti? Ma diamoci del tu!...Andiamo insieme a vedere la partita?...Hai già visto quel film?...eccetera eccetera.

Tutto questo approccio è saltato: finisci in un gruppo magari perché conosci la vicina di casa di tua cognata che abita a Pinerolo, e subito ti piomba addosso una valanga di filmini, foto, vignette, materiale vario talvolta in duplice copia, che qualcuno ha deciso di condividere con te, anche se ignora i tuoi gusti o le tue convinzioni. Perciò, inevitabilmente, mancando spesso una seria base di conoscenza, ci si orienta verso una comunicazione generica, accattivante, qualcosa che vada bene per tutti, del genere 'che freddo, vero?', oppure 'non ci son più le mezze stagioni'. E così piovono i saluti del mattino, quelli della sera, inviati anche a chi soffre d'insonnia, ha mal di denti, o va a fare il turno di notte, ma, soprattutto, è un trionfo di alberelli, fiocchi di neve, stelline di Natale, ovetti, pecorelle, campane, agnellini pasquali, e poi cieli azzurri, mamme che cullano i pupi, tramonti che imbrunano, aurore che sorgono, cascate che precipitano, distese di boschi e foreste, spiagge tropicali e oceani turchini, mai che faccia cattivo tempo o sia almeno un po' nuvolo.

Ho provato qualche volta a condividere piccoli problemi (mai quelli grandi perché impazzano frasi stereotipate di cordoglio o melasse ideologiche) dicevo piccoli disagi quotidiani...nessuna

risposta, non ti si fila nessuno. Se non sei malinconicamente ispirato, oppure edificante e saggio, o almeno scherzoso e giocherellone, non esisti.

'Buon pranzo a tutti!' (...ma veramente sono a dieta, mannaggia...e ho pure il diabete...) 'Eccovi le foto del viaggio in Antartide!' (Embè? Noi siamo stati a Frascati!...) 'Questi sono i miei nipotini!' ('Che carini! '...anzi' 'Che belli!... anzi 'Bellissimi!' anzi 'Meravigliosi!' anzi 'Fantastici!'..)

Certo, queste chat ti introducono in una comunità che ti conosce poco ma ti vuol bene lo stesso, che non aspira a conoscerti meglio, ma ti gratifica per il solo fatto di essere connessa con te, ma alla fine si rischia di parlare pomeriggi interi con 'amici' di cui non si sanno le cose essenziali, e cioè cosa amano fare, come passano il tempo...se ne conosce il credo politico e religioso perché di solito si discute dei massimi sistemi, ma non si sa cosa mangiano, se litigano col partner, se viziano i figli o se danno la caccia al cane molesto del vicino. Sbaglierò, ma secondo me è il vissuto quotidiano quello che conta in un'amicizia, la voglia, ma anche la fatica, di infilarsi le scarpe e il cappotto per condividere il tempo vero, non quello virtuale, non importa a far cosa; importa ascoltare la voce dal vivo, guardarsi in faccia, piangere, ridere, esser tristi, allegri scherzosi...per quei pochi, non per tutti, o per uno alla volta...

Perciò ben venga chattare con gli amici, quelli che si vedono e si sentono altrove, per il resto...spendiamo meglio il nostro tempo e non lamentiamoci per gli eccessi dei nativi-digitali, visto che noi, digitali-tardivi o se volete, tardon- informatici, facciamo sicuramente peggio, pur avendo vissuto altre realtà, sicuramente più umane.

Lucia Pompei (on line)

L'Accademia del merito

da p. 1

ALFANO Angelino - Si è distinto per la mancanza di lealtà e per l'abilità nel trovare poltrone prestigiose. Ha svolto molto male i compiti assegnatigli e il rendimento è scarsissimo. Ignorando la lingua inglese ha dovuto cambiare classe: dagli Interni al ministero degli Esteri, dove notoriamente l'inglese non serve, ha fatto con grande nonchalance un bel salto.

BOSCHI M. Elena - Ragazza bella e disinvolta, dotata di ottima capacità oratoria, sente fortissimi i legami con la famiglia, specie col padre, e con la terra di origine l'Etruria, specie con la banca. Scarsissima nello svolgimento della *mission* riformatrice della Costituzione, è stata sonoramente bocciata. Talvolta mente per solidarietà verso il suo mentore e, avendo come lui deciso di non abbandonare la politica, viene premiata e nominata sottosegretario alla presidenza del Consiglio...per l'attaccamento alle istituzioni.

CALENDA Carlo - Elemento duttile, sa insinuarsi e fiutare il vento favorevole alla sua navigazione: non è riuscito ad essere eletto con Scelta civica e si è impegnato fortemente nella caccia alla poltrona. Il suo sforzo ha ottenuto successo ed è diventato difensore della privacy dei debitori ricchi ed illustri di Monte Paschi. Sa crearsi rapporti che contano (sghèi). Promosso ministro dello Sviluppo...della sua carriera.

FEDELI Valeria - Porta nel cognome la caratteristica principale del suo carattere: la fedeltà al partito di riferimento. A questo merito si aggiunge, la militanza nel sindacato, la mancanza di un titolo di

studio, la disponibilità a mentire a riguardo, e il profilo ideale ed esemplare è completo perché sia promossa a ministro della Pubblica Istruzione.

LOTTI Luca - Animato da forte senso dell'amicizia e attaccamento alla poltrona, è compagno fedelissimo e leale di Renzi e ne ha seguito la sorte nella presidenza del consiglio. Premio fedeltà: ministero dello Sport con delega ai fondi CIPE. Un terno al Lotti!

MADIA Marianna - Ragazza dal tratto garbato, graziosa e sognante, è poco portata per l'approfondimento. La riforma della P.A., oggetto precipuo del suo impegno, risulta in gran parte sbagliata. È necessario bocciarla e farla ripetere perciò è confermata ministro della Riforma della P.A.

PADOAN Piercarlo - Elemento indecifrabile. Ha ottime referenze, si applica seriamente ma il rendimento è molto scarso. Condivide acriticamente le iniziative renziane e non si intuiscono le direttrici del suo agire. Bisogna pertanto dargli tempo e perciò viene confermato ministro dell'Economia. Per capirlo meglio e per ulteriori chiarimenti: vedi Crozza.

POLETTI Giuliano - Elemento dal tratto sgraziato, ha il tatto di un elefante. Ama togliersi dai piedi i giovani disoccupati mandandoli all'altro paese, non è portato a scusarsi pubblicamente e soprattutto fa moltissimi errori nelle riforme di sua competenza. Avrebbe bisogno di lezioni di sostegno per la forma e per il contenuto. Conviene che ripeta perciò è confermato ministro del Lavoro.

W l'Italia

L'italica improvvisazione

da p. 1

Su chi doveva tenere pulita la strada d'accesso all'hotel di Rigopiano indagherà la magistratura, ma è forte il timore che alla fine nessuno sarà ritenuto responsabile.

Colpa allora delle Province, amministrazioni soppresse a metà e senza soldi, ma con responsabilità più o meno intatte? Colpa di scelte populiste e parolaie. Speriamo che un moto di orgoglio cittadino

faccia chiedere l'abolizione delle regioni e il ritorno all'efficienza pratica dell'ente intermedio provinciale, non più di secondo livello, ma legato ai bisogni dei territori.

Politikon

SOS

Dono 100€ minimo
Monte Paschi di Siena
e gli illustri e ricchi debitori
 hanno bisogno di te e della tua solidarietà
invia un sms
 all'IBAN 45454500006750

Bauman e la società liquida

Il 9 gennaio è scomparso il filosofo e sociologo Zygmunt Bauman uno dei pensatori più vivaci del XX secolo.

Al nome di Bauman è legata la teoria della *società liquida*. Concentrandosi sul passaggio dalla modernità alla post-modernità, e sulle questioni etiche relative, con una espressione divenuta proverbiale Bauman ha paragonato il concetto di modernità e postmodernità rispettivamente allo stato solido e liquido della società. Con "*modernità liquida*" vogliamo indicare un'epoca in cui la società e le sue strutture sono sottoposte a un processo di "fluidificazione": per effetto dei fenomeni globali, qualsiasi entità passa dallo stato solido allo stato liquido, perdendo i suoi contorni chiari e definiti. Comportandosi proprio come i fluidi, che non avendo forma propria, assumono quella del contenitore, anche i concetti di luogo, di confine e di identità continuano a trasformarsi e la loro forma viene continuamente ridefinita dalle situazioni. Egli sostiene che l'incertezza che attanaglia la società moderna deriva dalla trasformazione dei suoi protagonisti da produttori a consumatori e lega tra loro concetti quali il consumismo e la creazione di rifiuti *umani*, la globalizzazione e l'*industria della paura*, lo smantellamento delle sicurezze e una vita *liquida* sempre più frenetica e costretta ad adeguarsi alle attitudini del *gruppo* per non sentirsi esclusa. L'esclusione sociale non si basa più sull'estraneità al sistema produttivo o sul *non poter comprare l'essenziale*, ma sul *non poter comprare per sentirsi parte della modernità*. Secondo Bauman il *povero*, nella *vita liquida*, cerca di standardizzarsi agli schemi comuni, ma si sente frustrato se non riesce a sentirsi *come gli altri*, cioè non sentirsi accettato nel ruolo di consumatore. In tal modo, in una società che vive per il consumo, tutto si trasforma in merce, incluso l'essere umano e i rapporti tra i soggetti tendono ad 'omogeneizzarsi'. Secondo il filosofo l' "omogeneizzarsi" indica all'assorbimento passivo dovuto a usi e consuetudini, a modelli culturali e di condotta prevalenti in un dato contesto sociale. Oppure si può riferire anche a comportamenti o valori che aprioristicamente e in maniera dogmatica vengono accettati e tra-

mandati tra le generazioni di individui, senza alcuno spirito critico o alcuna capacità riflessiva. Passo successivo a ciò sono processi quali la spersonalizzazione e l'alienazione.

Bauman ha affrontato altri temi molto interessanti nel corso della sua lunga vita - era nato in Polonia nel 1925 - in modo originale e libero nonostante sia vissuto nella sua patria, sotto il regime comunista, continuando ad insegnare fino al 1968. Emigrato in Israele, a causa della ripresa dell'antisemitismo, si trasferì nel 1971 a Leeds, in Gran Bretagna, dove ha insegnato all'Università ed è rimasto, fino alla morte. Sul finire degli anni ottanta, si è guadagnato una fama internazionale grazie ai suoi studi riguardanti la connessione tra la cultura della modernità e il totalitarismo, in particolare modo sul nazismo e l'Olocausto.

CONCORSO

Premio Garrufo

XII Premio racconto breve 2017

"Giammario Sgattoni"

Edizione speciale per il decennale della morte di Giammario Sgattoni, intellettuale teramano, al quale è stata intitolata la scuola elementare di Garrufo (Te), suo paese di origine.

Tema: Ricordi di scuola. Dai banchi racconti di una vita

La partecipazione è gratuita. I testi, scritti in lingua italiana, non devono superare le 16000 battute e devono essere prodotti sia su supporto cartaceo sia come file su un CD.

Scadenza 24 aprile

Inviare a: Premio racconto breve- c/o Pro loco - Garrufo via nazionale 93- 64027 Garrufo (Teramo)

Info: Enrico Di Carlo cell. 3200697431/enricodicarlo@libero.it oppure :3288967619

La figura della Maddalena

La figura della Maddalena nella mostra: "Santa Maria Maddalena. Tra peccato e penitenza. Da Duccio a Canova."

La mostra, curata e inaugurata da Vittorio Sgarbi il 3 Settembre 2016 nel Museo della Santa Casa di Loreto (dove è rimasta fino a domenica 8 gennaio 2017), presenta i tanti volti e atteggiamenti di una donna considerata peccatrice nell'immaginario comune ma elevata a onore di Santa da Papa Francesco, che ne ha fissato la festività il 22 luglio. Per la verità, l'identificazione della santa con la prostituta pentita non è frutto di suggestione collettiva ma di studi filologici e di esegesi rigorose, che hanno portato però ad interpretazioni controverse, ad ipotesi abbastanza attendibili ma non inconfutabili. L'esame dei Vangeli ufficiali è stato infatti integrato dal vaglio di quelli apocrifi, mettendo in luce discrepanze tra le varie Marie e forse nel tempo si è generata la sovrapposizione tra la Maria di Betania, sorella di Marta e Lazzaro, e la Maria di Magdala, forse la peccatrice che lava i piedi a Cristo

nella cena del fariseo Simone, e addirittura la Maria Egeziaca, eremita e penitente. Proprio Sgarbi chiarisce: "Possiamo giocare a chiamarla Mostra dell'Equivoco, lo stesso che hanno fatto i tantissimi pittori che nel corso del tempo hanno dedicato capolavori a questa Santa come a nessun'altra, (...) ma, ideando la mostra, ci siamo attenuti a Papa Gregorio Magno che nel 591 identificò Maddalena e la peccatrice e forse discende da lì l'equivoco storico di tanti artisti. La figura della Maddalena comunque è molto umana, corporea ed essenziale nella vita di Gesù Cristo e la troviamo spesso "ai suoi piedi" o che urla il suo dolore alla Crocifissione".

Sono una cinquantina le opere esposte che ci mostrano l'interpretazione iconografica di questa figura dai tanti volti ma con un dato



Carlo Crivelli



Orazio Gentileschi

che li accomuna tutti: un grande amore per Cristo, che fu per questo infinitamente misericordioso con lei, tanto da perdonarle i peccati. Questo è il senso di una festa liturgica voluta dal Papa per elevare la dignità di tutte le donne senza discriminazioni e pregiudizi, attraverso quella che la Chiesa stessa ha considerato la testimone dolente della morte di Cristo sotto la Croce e l'"apostola tra gli apostoli" (Tommaso d'Aquino) che per prima testimoniò la Sua resurrezione nel sepolcro.

Tra le opere esposte, ispirate sia ai Vangeli canonici sia a quelli apocrifi, un autentico capolavoro viene ritenuto il polittico di Montefiore dell'Aso del veneziano Crivelli, raffigurante una cortigiana dallo sguardo malizioso e tentatore, che lo stesso Sgarbi definisce "il ritratto più seduttivo mai visto della Maddalena". Nella tela "La cena in casa di Simone fariseo" di Luti, invece, è lo sguardo di Gesù ad essere rivolto con interesse alla Maddalena, intenta a raccogliere un vasetto con l'olio per ungergli i piedi. Da segnalare, inoltre, la rappresentazione delle lacrime di

una Maddalena sensuale da parte di Orazio Gentileschi le forme e pose terrene sottolineate da Reni, Carracci, Tiziano, Tintoretto o quelle levigate di Canova.

In ogni caso, sia dolente sia penitente sia in estasi, la Maddalena della mostra è, come afferma Sgarbi, "peccatrice e sensuale. Speriamo - aggiunge - che attiri devoti e pure peccatori". In linea più con i Vangeli apocrifi e con le interpretazioni che ne sono state date da J. Saramago in "Il Vangelo secondo Gesù Cristo", giudicato scandaloso 20 anni fa e condannato dalla Chiesa, e da Scorsese nel film "L'ultima tentazione di Cristo".

Elisabetta Di Biagio

Il giornalismo femminile

Nella Francia del XVII secolo l'affermazione della monarchia assoluta provocò nei ceti emergenti della borghesia degli affari e degli uffici una ventata di rivolta, culminata nella Fronde. La rivolta antimonarchica sviluppò un dibattito molto acceso nella capitale e nelle maggiori città del regno, che si sviluppò attraverso numerosi periodici: la "Gazette de la Place Maubert", "Le Babillard", la "Gazette des Halles", che accoglievano in genere articoli scritti da uomini, ma a cui spesso collaboravano anche delle donne. Nel Settecento nacquero anche periodici fondati o curati da donne, con orientamento liberale/libertario e a volte "femminista": la "Spectatrice", la "Quintessence" fondata da M.me Dunoyer, le "Saisons litteraires", ma senza dubbio più importante e longevo fu il mensile "Journal des Dames" (1759-1778), che nella fase centrale della sua pubblicazione per circa 15 anni ebbe come direttrici 3 donne: M.me de Beaumer, M.me de Maisonneuve, M. de Montanclos.

La più combattiva fu certamente M. de Beaumer (viene citata solo con il cognome), di cui si sa ben poco. Di fede calvinista, sembra con legami di parentela in Olanda, nei suoi articoli si manifesta come una donna coraggiosa e anticonformista. I suoi ideali libertari la spinsero a difendere i poveri e gli oppressi, a battersi per la giustizia sociale e la tolleranza religiosa, a rivendicare l'uguaglianza di fronte alla legge e a proclamare la libertà repubblicana e la pace tra le nazioni. Determinata nell'affermare la capacità delle donne di pensare e di scrivere, e per questo invisa ai censori della stampa, che rifiutarono i suoi manoscritti, sosteneva che la subordinazione delle donne fosse una tragedia universale; allo stesso modo era convinta che la parità fra i due sessi fosse foriera di armonia tra i ceti sociali e tra i popoli. Nei due anni in cui diresse il "Journal des Dames" (1761-63) pubblicò elogi di donne importanti ed elenchi di donne oscure ma di talento, appartenenti alle classi inferiori (musiciste, artigiane, mercanti), con l'intento di risvegliare una "coscienza di genere" affinché il mondo femminile attuasse una sorta di rivoluzio-

ne liberatoria, anche se non ci una risposta positiva alla sua proposta. La Beaumer fu vicina alla massoneria, di cui condivideva il principio dell'armonia universale, e scrisse i suoi articoli nella convinzione che le sue idee potessero essere condivise in ogni nazione; in effetti non sappiamo se sia vero (probabilmente si trattava di una mossa propagandistica), ma ella elencava 81 città di Paesi stranieri in cui si vendeva il *Giornale delle donne*, oltre che in Francia: in Svizzera, Germania, Italia, Portogallo, Olanda, Russia, Inghilterra e Svezia. Comunque la possibilità che idee così "rivoluzionarie" si diffondessero a livello internazionale spinse le autorità prima a sospendere e poi chiudere il giornale, causando un disastro finanziario per la direttrice. Intanto veniva attaccata dai suoi detrattori, in particolare il censore Marin, che voleva convincerla a trasformare il giornale in una rivista di moda, ma ella rispose alla sua proposta con un secco rifiuto. Il fallimento del giornale oltre alle risorse finanziarie le fece perdere anche l'appoggio degli amici ugonotti che l'avevano sostenuta fino a quel momento, così decise di rifugiarsi in Olanda. Prima di emigrare, per evitare che il suo lavoro fosse completamente vanificato, lasciò la direzione del periodico a un'altra donna, M.me de Maisonneuve, che continuò la sua missione giornalistica, ma con toni più moderati, tanto che sotto la sua direzione il "Journal des Dames" venne presentato al re a Versailles.

L'ultimo atto della battaglia di M.me de Beaumer a favore delle donne fu la modificazione di alcune parole in senso femminista; dietro suggerimento di un lettore decise di introdurre le forme femminili dei termini "direttore" e "autore", così da allora parlando di se stessa si definì "direttrice" e "autrice". Anche dopo la sua "fuga" in Olanda non smise di lottare per i suoi ideali e sembra che si sia recata in Inghilterra, dove cominciava ad affermarsi il movimento femminista e le donne erano già entrate nel mondo del giornalismo. Morì nel 1766.

Emilia Perri

Blue Monday

Dopo il Black Friday, il venerdì nero, dedicato ai ribassi per gli acquisti di vario genere, gli anglosassoni hanno lanciato pure il *Blue Monday*, il lunedì triste nel senso di triste. È, secondo questa moda, il terzo lunedì di gennaio il giorno più triste dell'anno. Ventiquattro ore che, secondo basi matematiche più o meno attendibili, dovremmo riuscire a superare facendoci solo sfiorare dal malessere e dalla cupezza proprio di questa giornata. Il 16 gennaio, dunque, è stato il terribile *Blue Monday* così come lo ha battezzato,



una quindicina di anni fa, uno psicologo inglese, Cliff Arnall, attaccato da orde di scienziati che, prove alla mano, hanno smontato, lo "studio" di Arnall. Nulla, però, è stato possibile contro questa costruzione fatta di equazioni e calcoli delle probabilità: la rete ha voluto mantenere l'appuntamento con il *Blue Monday*. In Gran Bretagna la ricorrenza viene presa molto sul serio: in questa giornata aumentano il numero delle assenze dal lavoro. Lo psicologo ha spiegato il perché di questa deprimente giornata mettendo insieme alcune variabili: le condizioni meteo sfavorevoli del periodo, le poche ore di luce, i festeggiamenti delle feste passate, i sensi di colpa per aver speso troppo durante le vacanze (o mangiato troppo) e il lavoro ricominciato con i ritmi frenetici. A dire il vero, la nascita

del giorno più triste dell'anno, si deve (lo ripetono i detrattori di Arnall), alla richiesta di Sky travel mirata a far vendere più viaggi durante il mese di gennaio. La tristezza come spinta a partire. Non è dato sapere se l'idea del marketing abbia funzionato. Ma è sicuro che, ormai, il terzo lunedì del primo mese è bollato come il più nero. Oggi, grazie anche al *Blue Monday*, sembra essere stata rivivita anche la tristezza. In opposizione ad un entusiasmo e ad una finta euforia ormai contagiosissime. È un'emozione e va vissuta come tale e così si potrà dare un corretto valore a tutte le altre. La giornata del *Blue Monday* potrebbe rappresentare un utile invito alla riflessione.

Il 27 gennaio u.s. si è tenuto presso il Convento delle Suore Casoratine di Acerra, il XXXVI *Incontro di studi* sull'opera del poeta **Divinangelo de Praediis**. Il convegno verterà sulle interessantissime note critiche redatte da Benedetto Croce a proposito del de Praediis, quali si evincono dagli scritti di Estetica che il Croce concepì riguardo l'opera del grande poeta di Ancarano.

Per maggiori informazioni consultare il sito www.suorecasoratineacerra@gmail.com

Costume

Poesia

Poesia del XXI secolo

Ti ho visto...
Da lontano veniva,
da giochi antichi della memoria,
il tuo sguardo
innocente nella malia
di un ricordo profondo.

Ti ho visto...
Da lontano veniva
il tuo passo spavaldo,
gravido di avventure
sognate e vissute.

Ti ho visto...
Da lontano veniva a me
il tuo viso,
venivano da lontano,
da ricordi mai sopiti,
i tuoi occhi i tuoi lineamenti
e la pelle,
la tua pelle brunita dal Tempo,
che ricordavo perfettamente...

Ti ho alfin riconosciuto...
Il Tempo non ha intaccato
la tua bruttezza...

Benedetto Di Curzio
'Nebbie e Sospiri' op. cit.

Ricordi di Rigopiano

Nove lunghi anni alle scuole medie di Castelli non sono pochi, ti fai un corredo di ricordi non solo scolastici, perché ci sono le gite, i colleghi che ti invitano a pranzo quando resti per le riunioni pomeridiane, le nebbie sulla strada, le insidiose brinate mattutine e sì, naturalmente, anche la neve. Oggi le scuole si chiudono al primo nevischio, perché nessuno vuole rischiare incidenti e denunce, ma negli anni '80 presidi e sindaci raramente erano d'accordo nel sospendere le lezioni, timorosi di inimicarsi i genitori, per i quali la perdita di un solo giorno di scuola equivaleva poco meno che a un affronto grave. Comunque sia, si andava al lavoro anche in condizioni critiche, la mia gloriosa Renault 4 saliva oltre Castelli, fino all'Istituto d'Arte, da dove la strada prosegue da S.Rocco verso le località 'i Re', Corneto e Rigopiano. Ma, per quanto più abituati di oggi ai pericoli ed ai rischi, si sapeva benissimo che nei mesi invernali non era il caso di avventurarsi verso quelle zone, lungo una strada dall'asfalto così così, battuta da vento e neve, tanto desolata d'inverno quanto incantevole d'estate.

Con la pazienza ed il fatalismo tipici d'altri tempi, i castellani accettavano come naturale il fatto che le comunicazioni con i versanti aquilano e pescarese fossero a rischio ed addirittura, da quella parte, interrotte per alcuni mesi, proprio come nel film 'Sette spose per sette fratelli'...ma poi si veniva ricompensati a primavera, con i cieli azzurri, il Monte Camicia tutto rosa al tramonto, i pranzetti nel rifugio Tito Acerbo prima dei consigli di classe...

Dov'è finita quella sana e necessaria filosofia di vita? È proprio vero che la tecnologia può arrivare ovunque? Le recenti sventure ci dicono di no, ci ricordano che la natura segue logiche imperscrutabili, e per ora indomabili, e che i film di Hollywood purtroppo sono quasi sempre solo dei fantastici sogni.

Lucia Pompei, memory

Burian...a dietetica

Burian...a per la 'Dieta vista in TV', nella Sala polifunzionale della Provincia, durante la conferenza organizzata dal liceo Scientifico sportivo 'Einstein' di Teramo. Il relatore, dott Alberico Lemme, famoso 'filosofo della educazione alimentare' ha creato disagio alla popolazione studentesca, alla dirigente scolastica e agli organi preposti all'organizzazione.

Il 'farmacista' di Archi (prov. di Chieti), Alberico Lemme, noto provocatore ospite dei salotti in TV (salotti? mah), non si è smentito: ha proplatato le sue sentenze e le sue idee senza alcun freno e si è comportato come sempre fa, sparando a zero sulle donne, sulle ciccione, sui dietologi tradizionali, semplificando tesi su malattie complesse quali anoressia e bulimia... Lemme fa sempre così. Ogni volta lo stesso pessimo copione recitato in TV e perciò mi sfuggono le ragioni per cui è stato invitato a parlare ad una variegata platea di studenti delle superiori. Mi chiedo perché i ragazzi siano andati e dove vivano questi *millennials* tanto 'socializzati'. Sui *social*, sui giornali continuamente vengono riportate notizie sulle convinzioni e sulle ricette di Lemme... evidentemente non leggono nulla oppure la curiosità verso un 'fenomeno' creato dalla TV li ha spinti a partecipare senza consapevolezza alcuna. Partecipare alla 'conferenza' non era obbligatorio tanto che ad un certo punto della seduta molti hanno abbandonato la sala. E qui un altro fatto singolare: era presente la cantante Manuela Villa, notoriamente ostile a Lemme. È stata proprio lei ad esortarli all'esodo. Viene spontaneo chiedersi dove fossero preside e professori! Non voglio pensare che fossero interessati alla conferenza sulla 'dieta vista in TV' (titolo riportato sulla patetica locandina-invito) ma certo sono rimasti inerti, senza il coraggio di mandare tutti a casa alla prima grave affermazione del relatore, incapaci di sospendere la seduta!

In un liceo, sia pure sportivo, si potrebbe parlare d'altro per arricchire il bagaglio formativo e culturale degli studenti e non giu-

VERGOGNA

Che l'acronimo ENEL potesse significare Ente Nazionale Energia Latitante, ce n'eravamo accorti due o tre anni fa quando ci furono problemi seri con l'erogazione della corrente. Era stato promesso un piano di investimento di 200 milioni per l'ammmodernamento e la manutenzione della rete elettrica. Bugie, come tutte quelle che raccontano i politici, gli amministratori provinciali, regionali e comunali che non sollecitano, che non controllano, che piangono per mancanza di fondi ma non sono capaci di protestare o tagliare i rami secchi nella gestione dei loro enti. Vergogna! In occasione di questa storica nevicata, sono crollati tralicci vecchi o mal piantati, si sono spezzati cavi a causa degli alberi mai potati andati giù per la neve. Sono rimaste senza corrente per giorni, non per ore, migliaia e migliaia di utenti nella nostra provincia seppellita dalla neve. Per la luce possono bastare le candele e si va avanti ma per il riscaldamento bisognerebbe dare fuoco alla casa perché nei condomini si gela e le apparecchiature che servono per gli ammalati restano spente. È una vergogna, nel 2017!! Abbiamo sentito le balle del direttore dell'Enel Tamburi a 'Porta a porta' e indigna ancor di più la leggerezza con cui ha detto bugie: riallacci in 48 ore! Dopo 4 giorni ancora 55.000 utenze risultavano disallimen-

tate!!! L'Enel ha promesso riallacci non arrivati, generatori che non hanno funzionato per mancanza di carburante o perché non sapevano dove collocarli (!!) o per l'impossibilità di percorrere strade non liberate dalla neve per mancanza di mezzi. Vergogna per l'Enel perché se un povero cristo dimentica di pagare la bolletta (e che bollette!) gli tagliano la corrente in meno che non si dica. Sempre pronti ad arraffare mentre i servizi latitano. Vergogna anche per gli enti (regione, provincia e comuni) che sono incapaci di approntare un piano neve adeguato.

Se non paghi le tasse e le addizionali sono multe salate, se non paghi la tassa per l'automobile idem: dove vanno a finire tutti i soldi? Vergogna. Dovrebbero avere sulla coscienza le persone morte per il freddo. Ma già: dov'è finita la coscienza? Dove la vergogna? Non so. So che la pazienza è finita.

stificare la scelta di tale personaggio usando definizioni altisonanti ('confronto tra scienza e pseudo scienza relativamente all'alimentazione degli sportivi') e per giunta consentirgli di parlare senza contraddittorio perché i due ospiti 'contro' hanno declinato l'invito a partecipare! Insomma sono stati commessi errori di grande superficialità dalla scelta dell'ospite, alla patetica locandina non degna di un liceo, alla mancata sospensione dell'incontro che, in assenza di altre voci, avrebbe dovuto essere annullato prima dell'inizio o quanto meno sospeso da chi di dovere.

È stato lasciato campo libero ad una persona che, ripeto, ha idee becere, fa affermazioni gratuite e provocatorie, al di là della efficacia o no delle sue ricette dietetiche su cui non ho titolo per esprimermi. Rattrista, oltre al danno arrecato alla scuola e al tempo perso dagli studenti, il fatto che ancora una volta Teramo sia finita in cronaca nazionale per avvenimenti poco edificanti.

È vero che capita di sbagliare soprattutto a chi fa qualcosa e senz'altro è stato fatto in buona fede... peccato che sia finito come la buona scuola!!

TOYOTA Di Ferdinando



Vieni nel nostro salone per scegliere la tua nuova Toyota!

V. CAMELI 15/23 - TERAMO (TE)
Tel. 0861 242312 Fax. 0861 244034
Info@toyotadiferdinando.it

SALA di LETTURA Via Niccola Palma 33- Teramo

Salotto culturale FEBBRAIO 2017 ore 18.15

Patrocinio Fondazione Tercas

mercoledì 1*Berardo e la sua Teramo*
a cura di **Luciano Verdone****venerdì 3**Venerdì dantesco
Purgatorio
a cura di
Benedetto Di Curzio**mercoledì 8***Parco letterario*
Salvatore Quasimodo
a cura di
Elisabetta Di Biagio**venerdì 10**Venerdì dantesco
Purgatorio
a cura di
Benedetto Di Curzio**mercoledì 15***In contento ed allegria.....*
a cura di **Emilia Perri****venerdì 17**Venerdì dantesco
Purgatorio
a cura di
Benedetto Di Curzio**mercoledì 22**letteratura inglese e film
"Freedom writers"
di Richard LaGravenese
a cura di **Luciana Pennelli****venerdì 24**Venerdì dantesco
Purgatorio
a cura di
Benedetto Di Curzio

Società "P.Riccitelli"

CONCERTI

Aula Magna Convitto
"M. Delfico"- Te**Mercoledì 8 febbraio, ore 21****Pepe Romero & Los
Romeros** chitarreMusiche di Albeniz , Turina , Rodrigo ,
Boccherini , de Falla e altri**Venerdì 17 febbraio, ore 21****Orchestra Sinfonica
Abruzzese****Suyoen Kim** violino**Sesto Quatrini** direttoreMusiche di Schubert , Mendelssohn,
Saint-Saens

Sala Polifunzionale -Te

Lunedì 27 febbraio, ore 21**Lorna Windsor** soprano
Antonio Ballista pianoforte

Musiche di Rossini,Offenbach

PROSA

Teatro Comunale - Teramo

Mercoledì 15 febbraio, ore 21**Giovedì 16 febbraio****ore 17/21****Due****Raoul Bova, Chiara Francini**

La scena è una stanza vuota. L'occasione è l'inizio della convivenza che per tutti gli essere umani è un momento molto delicato. Che siano sposati o meno, etero oppure omo. Marco è alle prese con il montaggio di un letto matrimoniale, Paola lo interroga sul loro futuro di coppia. Sapere oggi come sarà Marco fra 20 anni, questa è la sua pretesa. O forse la sua illusione. La diversa visione della vita insieme emerge prepotentemente nelle differenze fra maschile e femminile. E la vita di coppia non sarà passeggiata!

"Artemisia Gentileschi e il suo tempo" mostra a Roma, Palazzo Braschi, fino al 17 maggio

Dedicata a Artemisia Gentileschi (1593-1653), pittrice, la mostra "Artemisia Gentileschi e il suo tempo", allestita nel suggestivo Palazzo Braschi che si affaccia su Piazza Navona, a Roma fino al 7 maggio 2017. L'esposizione consente di ripercorrere l'intero arco temporale della vita e delle opere dell'artista, in dialogo con quelle dei protagonisti del Seicento con i quali Artemisia ha stabilito un dialogo, un confronto, in alcuni casi uno scontro. Infatti, degli oltre 90 dipinti presenti alla mostra, 29 sono di Artemisia Gentileschi mentre gli altri sono di quei pittori precedenti e contemporanei. Lo scopo della mostra è quindi quello di andare oltre la biografia e la produzione artistica della pittrice e di indagare quanto lei abbia incamerato suggestioni dall'ambiente che la circondava restituendo una sua visione che, a sua volta, ha influenzato l'arte del suo tempo.

Un altro obiettivo di questa mostra è quello di sfatare una serie di luoghi comuni che circolano intorno alla figura di Artemisia Gentileschi donna e pittrice: non è stata la vittima sacrificale del mondo maschile del tempo ma un personaggio diverso da quello cui siamo abituati. Indubbiamente la violenza subita da ragazza dal pittore Agostino Tassi e la presenza ambigua e ingombrante del padre le hanno provocato grandi sofferenze che non possono che manifestarsi nelle sue opere caratterizzate da una forte passionalità. opere. Tuttavia Artemisia, nonostante le grandi difficoltà e sofferenze riesce ad affermarsi in un mondo artistico prevalentemente maschile e lo fa con carattere e senza scrupoli. Scrive lettere appassionate al suo amante, viaggia, frequenta le corti del tempo, intreccia amicizie, si fa agente di se stessa. Ben presto è desiderata dalle corti più importanti di tutto il mondo. Un altro degli stereotipi che circolano sul conto di Artemisia è che sia stata una sorta di camaleonte, che dovunque sia andata abbia in qualche modo scimmiettato lo stile artistico del posto mentre. "Artemisia è una grande pittrice di narrazione, drammaturgia e di sfumature" (J. Mann). L'esposizione è divisa



in sezioni cronologiche:

GLI ESORDI A ROMA (1606-1613) - Artemisia si formò nella bottega del padre Orazio. Nel 1611 subisce lo stupro del pittore Agostino Tassi, amico del padre, che avrebbe dovuto insegnarle la prospettiva. Malgrado il trauma subito, amplificato dal processo che ne segue, l'artista eseguì alcuni dei suoi lavori più ispirati.

ARTEMISIA A FIRENZE (1613-1620) - Dopo lo scandalo seguito al processo per stupro e un matrimonio riparatore con un modesto pittore toscano del tempo, Artemisia deve lasciare Roma e recarsi a Firenze dove però, ben presto diventa amica delle personalità più importanti del tempo. Due figure fondamentali per la formazione di Artemisia nel periodo fiorentino sono le amicizie con Michelangelo Buonarroti il Giovane - suo mecenate e protettore - e lo scienziato Galileo Galilei che Artemisia omaggia con due quadri. Per quanto riguarda l'evoluzione dello stile pittorico, fondamentale sarà il dialogo con gli artisti toscani e in questo ambiente stimolante Artemisia compie un notevole "salto culturale". E questo le permette di essere accolta, nel 1616, prima donna nella storia, nella prestigiosa Accademia di disegno.

IL RITORNO A ROMA (1620-1627) -

Dopo aver lasciato la Corte medicea per problemi di debiti, Artemisia torna a Roma dove continua la sua attività.

Ultima sezione: **Artemisia a Napoli** incontra tutto quel gruppo di pittori che porta avanti, da alcuni anni l'esperienza del naturalismo caravaggesco rivisitato in chiave classicista senza ignorare le nuove esperienze che nel frattempo erano venute maturando. Intorno al 1625 Artemisia si trasferisce a Londra per raggiungere il padre Orazio, ormai anziano e malato dove lavorerà anche per la corte di Carlo I Stuart. Tornata a Napoli, le vengono affidati numerosi e prestigiosi incarichi. Ormai è anziana e spesso si avvale di pittori modesti ma, quando è Artemisia stessa a mettere le mani sulla tavolozza, i risultati sono eccezionali.

Piante e erbe: la Quinoa

La quinoa (*Chenopodium quinoa* Willd.) è una pianta erbacea, della stessa famiglia degli spinaci, ma la parte importante sono i semi e non le foglie. Viene anche chiamata, "pseudocereale" perché, pur non essendo tecnicamente un cereale, in cucina si usa esattamente come se lo fosse. È un cibo altamente proteico ed energetico e molto digeribile che richiede grande lavoro dopo la raccolta, ma una volta pronta, si conserva facilmente e si cucina altrettanto bene e in tempi adatti anche ai ritmi contemporanei; in più è molto versatile e, proprio come accade con i cereali "veri", può giocare più ruoli: dall'insalata al contorno, dalle zuppe alle polpette, al pane, dal dolce al salato; nelle sue zone di origine, viene usata anche per preparare una "chicha", bevanda ottenuta da cereali fermentati e zuccherati.

La quinoa ha uno stelo che raggiunge mediamente un metro di altezza e un bel fiore a forma di pennacchio; i minuscoli grani essiccati (una lenticchia miniaturizzata) che costituiscono la parte edibile sono i semi dei fiori.

Originaria dell'America Latina, e più specificamente della zona andina, vive da almeno cinquemila anni nei campi e nei piatti. Le sue caratteristiche nutrizionali, erano già chiare, per via empirica, agli originari abitanti di quelle zone. Nel regno incaico la quinoa, assieme all'amaranto, era ritenuta un cibo erotico, i cui alti poteri nutritivi andavano riservati a una élite: era il cibo delle autorità politiche e religiose, in una civiltà in cui le stesse basi del potere avevano a che fare con il cibo, la sua produzione, la sua conservazione, la sua distribuzione. Era quindi utilizzata anche nei riti, nelle cerimonie e nelle celebrazioni sacre, in cui più forte era il senso di identità e di appartenenza a quella cultura. Gli Spagnoli individuarono in questa coltivazione uno strumento favorevole al mantenimento del potere Inca, grazie al

suo ruolo di differenziazione tra le caste: per questo ne impedirono la coltivazione, sostituendola con altri prodotti, prevalentemente mais e grano. La quinoa resistette solo nelle zone più impervie, dove gli Spagnoli non arrivavano a controllare, a pretendere imposte e imporre divieti. Lì le radici culturali della quinoa si installarono profondamente, e in quelle zone la quinoa non è scomparsa, né dalla memoria né dai menu quotidiani, anzi si è mantenuta in oltre 200 varietà. Grazie a quelle popolazioni oggi esistono varietà di quinoa adatte a diversi climi, a diversi suoli e a diverse altitudini: la pianta si può coltivare ovunque e si adatta a ogni condizione. Certo, divenne il cibo dei montanari, dei villani; e i "cittadini" continuarono quel processo di oblio che oggi si sta finalmente, e solo in parte, invertendo. C'è un modo per distinguere chi è arrivato alla quinoa di recente e chi invece la conosce per ininterrotta tradizione di consumi familiari: la pronuncia. I Mapuche la chiamavano e la chiamano *quingwa*, che nel suono un po' gutturale di quella lingua diventa qualcosa tipo "kinhua". Gli altri, i criolli, i cittadini, coloro che hanno imparato a consumarla in questi ultimi anni la chiamano secondo la traslitterazione spagnola più semplice: quinoa (si pronuncia kinoa). Ecco, così la quinoa torna, tra le Ande, a essere un cibo per classi elevate, per opera di una classe di laureati interessati all'alimentazione macrobiotica che sta recuperando questo tipo di consumi. La quinoa è già arrivata nei supermercati, nelle aree dedicate ai cibi naturali o dietetici e lentamente si rispolverano le memorie e le sapienze del passato. Nella nostra provincia, a Torano Nuovo, c'è un cultore di cibi antichi, Giulio Fiore, che sta provando a coltivare la quinoa spinto sempre dalla curiosità e dalla volontà di riscoprire e tramandare ai posteri cereali dimenticati

La basilica di San Clemente a Roma

Non entra spesso nei circuiti di visita ufficiali ma la basilica di **S. Clemente**, nei pressi del Colosseo, sulla strada in lieve salita che dalla valle tra il colle Oppio e il Celio porta a San Giovanni in Laterano, è davvero un gioiello tra i tanti che Roma riserva. Oltre alla bellezza della chiesa ricca di reperti di varie epoche, di affreschi e straordinari

mosaici, stupisce e affascina la discesa ai piani sottostanti, un vero e proprio viaggio nel tempo: dalla basilica 'visibile' del XII sec., si scende di un piano nel IV secolo e poi ancora più sotto nel I sec. È davvero un tuffo nel passato remoto con tracce e resti di affreschi e decorazioni lungo il suggestivo percorso da uno strato all'altro. Il complesso

si sviluppa infatti su tre strati, prende il nome da S. Clemente Papa, terzo successore di S. Pietro, morto intorno all'anno 100 d.C. ed è stato riportato alla luce solo nel 1857 quando Padre Joseph Mullooly, allora Priore di San Clemente, cominciò dei lavori di scavo sotto alla basilica attuale. Scoprì non solo la basilica originaria, del IV secolo, immediatamente al di sotto, ma anche, ad un livello ancora più basso, i resti di costruzioni più antiche ancora, del I secolo. A questo terzo livello ci sono due edifici: una casa romana in mattoni (insula), suddivisa in piccoli



appartamenti disposti intorno a un cortile nel quale si trova un tempio Mitriaco della fine del II secolo, e una più grandiosa struttura, rettangolare, costruita con grandi blocchi di tufo su cui poggiano delle pareti in mattoni montate su travertino.

La prima chiesa di San Clemente del IV sec. (2° livello), un edificio rettangolare, fu costruita sul palazzo del I sec., e solo nel 395, quando la religione di Mitra fu dichiarata illegale, venne aggiunta un'abside alla chiesa rettangolare. Così completata, la basilica durò fino al 1100 circa, quando si scoprì che la costruzione era pericolante e doveva essere abbandonata, forse a causa delle devastazioni inflitte tutto intorno dai

Normanni di Roberto il Guiscardo venuti in aiuto di Papa Gregorio VII nel 1084. La chiesa del IV secolo fu, in quel periodo, riempita di pietrame e su queste fondamenta fu eretta una seconda edizione della vecchia basilica, però di dimensioni un po' ridotte. E così un nuovo San Clemente, quello di oggi, apparve, ad un livello ulteriormente rialzato rispetto all'antico fondo valle. La basilica e il convento di San Clemente, dalla fine del XVII sec. sono amministrati dai

Turista curioso

Il dio Mitra

Mitra è una divinità indoiranica associata con Varuna; insieme rappresentano i due aspetti, diurno e notturno, del cielo e due aspetti dell'ordine umano e cosmico: Varuna punisce i trasgressori, M. garantisce i patti e protegge i giusti.

Infatti il mitraismo, introdotto a partire dal 1° sec. d.C. in Italia, si sparse in tutto l'Impero, specie nelle province di confine dove fu propagato dalle guarnigioni militari. L'approvazione di alcuni imperatori (Commodo e Giuliano l'Apostata), contribuì alla diffusione del mitraismo anche nella religione pubblica, dove venne identificandosi con il culto del Sole. Fu rivale potente del cristianesimo e tra le due religioni vi fu probabilmente qualche influsso reciproco (il Natalis Solis mitraico, per es., fissato al 25 dicembre, solstizio invernale, passa nel cristianesimo come 'Natale')

Il luogo dove si svolgeva il culto mitraico nel mondo ellenistico-romano era il mitreo, detto in latino spelaeum- grotta, per analogia con la primitiva grotta natale del dio. In mancanza di grotte per il culto, gli iniziati sfruttarono nei centri urbani ambienti prevalentemente sotterranei.

Guardando un quadro

Oggi chiediamo aiuto ad un maestro di immensa grandezza, studiato ed esaltato da secoli allo scopo di incorrere in meno inesattezze possibile procedendo su una falsariga certa, grazie alla quale proseguire il discorso relativo alla lettura di un'opera d'arte.

Partiamo da un punto essenziale che è quello di lasciare libero colui che guarda. Libera espansione al suo gusto che spesso prescinde dalla grandezza dell'opera e nasce per lo più da una subitanea emozione che si manifesta senza pensare tanto al resto e può anche dare un risultato critico del tutto discutibile. Questo si osserva più che altrove nei confronti dell'arte moderna, particolarmente quella astratta, mal giudicata perché raro conoscerla a fondo e sapere che è un frutto complesso, fatto di studio, ricerca e travaglio del pensiero, oltre capacità di segno, per esprimere un nuovo concetto di contenuto e trasformazione della realtà con reinterpretazione degli spazi ed uso di tecniche complesse. È la presenza di tutto ciò che, esemplarmente, fa di Mondrian... Mondrian e di un improvvisato astrattista un versatile scarabocchiatore. Spesso si fa "di tutte le erbe un fascio" non distinguendo un "maestro" da un occasionale impiastratele.

Per tornare ora al proponimento iniziale sveliamo chi è il "grande" cui oggi ci riferiremo: egli è Giotto. Ora, in tutta umiltà, preleveremo, dalla Cappella degli Scrovegni di Padova, patrimonio dell'arte universale, il celebre "Compianto sul Cristo morto" per iniziarne un'analisi, per così dire, spaziale. Spazialità densa di significati nella quale cercheremo il movimento ed i suoi rapporti con quanto esso è chiamato significare.

L'affresco parla di morte e preludio di resurrezione. Ora, la morte richiama un concetto di orizzontalità definitiva, cosa che non si trova nella posizione del corpo di Cristo, il quale essendo fra le braccia della madre, assume piuttosto una posizione obliqua che quasi lo anima. Ancora, le sue braccia, sollevate dall'altra figura femminile, fanno pensare a qualcuno che sta per tirarsi su e preludono anch'esse al risveglio. Lo spazio occupato dal Cristo morto non è quindi orizzontale ed il significato consegnato a ciò è proprio che la sua morte non è definitiva. Le colline di sfondo, a loro volta, poste in semi-diagonale, salgono e vanno a significare vita.



Nelle due figure dritte, verticali, i due santi in piedi sulla destra, e nell'alberello della resurrezione, questo cammino di ritorno dalla morte ha il suo culmine. L'albero protende i suoi rami in tutte le direzioni e intanto che il movimento e lo sguardo si innalzano, esso sembra smaterializzarsi, spandersi nello spazio divenendo simbolo di universalità. Gli angeli, per contro, volano nel cielo come uccelli spaventati e osservandoli si avverte una disperazione corporativa, come fossero un "unicum" espressivo. Alla loro vista Cristo, fra le braccia della madre, è morto. Questo scoppio emotivo dall'alto viene spazialmente equilibrato dalla pacatezza immobile delle due donne senza volto accovacciate sul fondo

Guardiamo ora, sempre attraverso la curva del movimento, le fasi del dolore delle figure umane. Ha inizio nella donna a mani giunte sulla sinistra, continua in quella che le sta accanto, scende sulla Vergine per riprendere sulla figura accoccolata all'angolo di destra, presumibilmente Maria Maddalena. Risale poi verso l'alto con grande tensione emotiva e, passando per la donna che tende le mani al morto, culmina su S. Giovanni, disperato, a braccia spalancate. Ma ecco che, mentre l'espressione del dolore si porta al massimo, nasce, quasi invocato dalla mano sinistra dello sconvolto giovane, un rasserenamento improvviso, siamo al culmine della climax ascendente iniziata più sopra con l'osservazione del Cristo che non occupa spazio orizzontale ma obliquo. La linea del movimento si impenna, ora è totalmente verticale, i due uomini sereni, in contemplazione, come detto avanti, indicano, al di là della tragedia temporale, il valore eterno del sacrificio di Cristo e sono in diretto rapporto di verticalità e di significato con l'albero nascente della Resurrezione che porta in sé la garanzia dell'immortalità dello spirito.

In sintesi, se vogliamo comprendere un'opera d'arte, sia da un punto di vista di contemplazione intuitiva che con migliore conoscenza (cui può arrivare, con un po' di buona volontà, anche un non addetto ai lavori) bisogna guardare ad un insieme di cose, fra cui le famose "forze" che sospingono il tema, afferrando di esse l'intervento e la dinamica.

Arte è comunque e solo creatività e grandezza del suo autore che tutti gli elementi compendia e trasforma. *abc*

Alcune risposte di Santa Teresa di Calcutta

- | | | |
|--|---|--|
| 1 - qual è il giorno più bello? Oggi | 9 - La persona più pericolosa? Chi mente. | Il dovere compiuto |
| 2 - la cosa più facile? Sbagliarsi | 10 - Il sentimento più spregevole? L'invidia. | 15 - I migliori maestri? I bambini |
| 3 - L'ostacolo più grande? La paura | 11 - Il regalo più bello? Il perdono | 16 - La sensazione più grande? La pace interiore |
| 4 - La radice di tutti i mali? L'egoismo | 12 - La cosa più indispensabile? Il focolare in cui vivi. | 17 - La cosa più bella della vita? L'amore |
| 5 - La peggiore sconfitta? L'abbattimento | 13 - La protezione più efficace? L'ottimismo. | |
| 6 - La prima cosa di cui si ha bisogno? Comunicare tra noi | 14 - La maggior soddisfazione? | |
| 7 - La cosa che rende più felici? Essere utili agli altri | | |
| 8 - Il peggior difetto? il malumore. | | |

La Tenda vivrà con il tuo abbonamento:

annuale 15 euro, sostenitore 20 euro, cumulativo con la rivista "Prospettiva persona" 37 euro c/c n. 10759645 intestato a CRP, Via N. Palma, 37 - 64100 Teramo

Per le inserzioni nel "Taccuino": Tel. 0861.244763

la tenda 

Direttore responsabile

Attilio Danese
Via Torre Bruciata, 17
64100 Teramo
Tel. 0861.244763 - Fax 0861.245982
e-mail: danesedinicola@tin.it

Redazione

Sala di Lettura - Via N. Palma, 33 - Teramo
Tel. 0861.243307
m_di_francesco@hotmail.com

Direttore onorario

don Giovanni Saverioni

Proprietà

CRP
Via N. Palma, 37 - 64100 Teramo

Editore

Giservice srl
Via del Baluardo, 10 - 64100 Teramo
Tel. 0861.250299 - Fax 0861.254832
info@giservicesrl.net

Legge n. 196/2003 Tutela dei dati personali.

Resp. dei dati la direzione de La Tenda
Via Nicola Palma, 33 - 64100 Teramo

La redazione si riserva di apportare le modifiche che riterrà opportune. Gli originali non si riconsegnano. La responsabilità delle opinioni resta personale. Per consegnare gli articoli è preferibile la via e-mail:

m_di_francesco@hotmail.com

Abbonamento euro 15
c/c n. 10759645 intestato
a CRP, Via N. Palma, 37 - 64100 Teramo